Anno XXXVI. Giovedì 5 Aprile 1883 N. 80

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

ERA DA IMMAGINARSI

È avvenuto ciò che avevamo preveduto. Una parte della stampa romana, quella che si vanta più liberale, dalla *Lega della Democrazia*, repubblicana, alla *Riforma*, monarchica, tuona contro quella Corte di appello che ha assolto il carabiniere Ruffo, il quale ha arrestato l'incolpevole professore Pallaveri. Dicono che la libertà dei cittadini è alla mercè dei carabinieri, e che noi siamo minacciati dalla più odiosa tirannia. Il Governo dei Borboni è in vista. Ma che Borboni! Siamo prossimi alla tirannia dei Visconti o di altri efferati tiranni. Che tristi giorni si apparecchiano per l'Italia! Questo è il senso degli articoli di una parte della stampa romana, per l'assoluzione di un solo carabiniere; quella stampa che tace o giubila in genere per tutte le assoluzioni dei nemici naturali dei carabinieri e delle guardie di Questura.

Nell' ambiente morboso in cui viviamo, non sarebbe da conchiudere piuttosto che la *presunzione* stia in favore dei carabinieri e delle guardie di Questura? Ciò può scandolezzare; ma è men vero?

È deplorevole che un cittadino sia stato indebitamente arrestato, ma quando pensiamo che se il prof. Pallaveri avesse lasciato che i carabinieri conducessero alla loro destinazione gli arrestati che erano loro affidati e non avesse destato sospetti colla sua curiosità, oppure, se quando gli domandarono le carte, non si fosse sdegnato e avesse riconosciuto che la legge autorizza i carabinieri a domandarle, egli avrebbe potuto continuare il suo viaggio senza inconvenienti, non vediamo che la libertà dei cittadini che pensano ai fatti loro, sia così seriamente minacciata da far sentire un grido d' allarme.

Piuttosto se i carabinieri, dalle sentenze come quella del Tribunale di Iª Istanza di Roma, fossero persuasi di arrischiare una condanna, se domandano le carte ad un viaggiatore, che a torto o a ragione desti loro sospetto, potrebbe essere ben più seriamente minacciata la libertà non solo, ma la vita e la proprietà dei cittadini, e questo, lo confessiamo, ci preoccupa di più.

Il carabiniere Ruffo può essere accusato di poco tatto perchè non ha compreso che il prof. Pallaveri non era un cittadino pericoloso, e che la sua curiosità era innocente. Ma non è una ragione di condannare un carabiniere ad una grave pena, solo perchè non è stato un acuto indagatore dello stato dell'animo della persona con cui aveva da fare. Ci sono carabinieri che indovinano tutto, ed altri che non indovinano, ma non è una ragione per infliggere loro sì grave condanna, come quella del Tribunale correzionale di Roma al carabiniere Ruffo, solo perchè non è stato un buon psicologo.

La Corte d'appello ha assolto Ruffo, ma questa assoluzione è accolta assai male da coloro che hanno indulgenza per tutte le assoluzioni. Gridano che questa non è giustizia. Citano altri esempii di sentenze di Corti d'appello che annullarono sentenze di Tribunali di Iª Istanza per conchiudere che il popolo non può credere alla giustizia se la Corte d' appello disfà ciò che il Tribunale ha fatto. Ma avrebbe ragione d'essere la Corte d' appello, se non correggesse gli spropositi del Tribunale di Iª Istanza? Le Corti d' appello furono inventate appunto per questo!

Gli è che sotto questa questione vi è una considerazione abbastanza seria da fare. Una volta era scritto che il villano avesse torto sempre contro il suo signore. Adesso invece che il potere è spostato, e chi sta in alto regna a patto di adulare chi sta sotto di lui, con uno strazio della dignità umana che non sapremmo immaginar la maggiore, si pretenderebbe che abbiano sempre torto gli agenti del Governo contro il nuovo signore, la moltitudine. A questo punto però non siamo ancora giunti. Vi sono ancora giudici in Italia, e quindi si può sperare che almeno ad intervalli vi sia vera giustizia, e non trionfi la giustizia feudale capovolta che si formula così: Gli agenti del potere esecutivo hanno sempre torto, e chi loro contrasta sempre ragione!

Interessi cittadini

L' avvenire dell' Istituto Musicale

Le sorti di questo Istituto sono ancora in discussione e alla balìa degli umori molto volubili del Consiglio Comunale.

Per fortuna, i risultati soddisfacentissimi che sempre si ottennero in queste scuole e quelli invero straordinarj che ora si riscontrano sotto l'abilissima direzione del maestro Sangiorgi coadiuvato da una Commissione Municipale zelante e coscienziosa, istituiscono la più poderosa difesa e preparano le maggiori simpatie, per il giorno, che potrebbe anch' essere domani, in cui il Consiglio tratterà di tale argomento.

Dipartendo il nostro esame dall' ultimo quinquennio troviamo che gli alunni che frequentarono le scuole furono nel 1879, 69 - nel 1880, 79 - nel 1881, 85 - nel 1882, 92 - nel 1883, 84 sopra 125 aspiranti. Media del quinquennio 81,08 alunni per ogni anno.

In oggi, quasi tutti coloro che compongono la Banda cittadina e l'orchestra, sono sortiti da queste scuole; un cospicuo ed eccellente semenzaio c'è ancora fra i non licenziati dell' Istituto, e aumentano sempre le domande di ammissione. Anche la sezione vocale ha dato ottimi frutti; e gli allievi fatti e i saggi annuali ne hanno dato ampia testimonianza. Delle lacune, certamente ve ne sono e la più grave è la mancanza della scuola di armonia e contrappunto dalla quale potremmo sperare dei valenti compositori; ma tutti ammetteranno che colla somma, vera inezia, che il Comune ha impiegato sino ad ora in quelle scuole, si sono avuti dei progressi e dei successi invero portentosi.

Ora, noi vogliamo sperare che saranno passati i periodi delle precarietà, dei tentennamenti, dei dubbj, degli esperimenti quinquennali. La prova è fatta. L' esito è meraviglioso. Due cose sono divenute precipuamente indispensabili: la stabilità dell' Istituto, il completamento delle materie d' insegnamento e con esso un trattamento decoroso ed adeguato per l'esimio Direttore e per qualche insegnante, assai, assai male retribuito.

La Commissione Municipale ha presentato o presenterà al Consiglio una sua relazione colla quale esso avrà una sicura ed illuminata guida alle inerenti deliberazioni. Da una tale relazione apparirà che l' emolumento del Direttore è per nulla adeguato alla responsabilità sua e a' suoi meriti. Essa rivelerà che vi sono insegnanti retribuiti con Lire 33. 30 mensili — qualche cosa meno di ciò che percepisce il bidello, anch' esso pagato pochino assai.

V' ha in ciò giustizia, v' ha equità? Lasciamo al Consiglio la risposta — e vorrà, speriamo, darla secondo devono dettarla il cuore e la ragione.

Noi, qui, ci limitiamo ad insistere a che sia tolto alle scuole il carattere di precarietà che sino ad oggi hanno avuto ed invochiamo che secondando il voto, che anche la Commissione Municipale crediamo abbia espresso, sia ad esse assicurata quella stabilità che è necessaria e che tutto consiglia.

Perochè non giova dissimularlo. Le fatiche, lo zelo indefesso degli insegnanti tutti, oltrechè dettati dalla coscienza, vennero fin qui eziandio inspirati dalla volontà di addimostrare vittoriosamente la utilità delle scuole e di annientare i suoi nemici, seppur nemici ve n' erano o ve ne sono. Ma è chiaro e logico che ove dovessero perpetuarsi i periodi transitorj, le esperienze, i temperamenti — ove venisse a mancare ai docenti una tranquilla prospettiva per il loro avvenire, e la sicurezza che fra qualche anno verrà loro a mancare il posto ed il pane, è ben certo che le cose cambierebbero a tutto svantaggio dell' istruzione, dei contribuenti e del comune.

Ammessa come assioma tale indispensabile stabilità, speriamo altresì che il Consiglio vorrà provvedere, se non altro, alla cattedra di armonia e contrappunto. Va bene che le scuole debbano dare dei cantanti e dei suonatori, ma noi non sappiamo immaginarci e comprendere scuole di musica senza quegli studi che fanno i compositori. Se l' insegnamento impartito direttamente dal comune o i generosi suoi sussidj ad Istituti e a Scuole secondarie servono a darci pittori, medici, contabili, scultori, avvocati, disegnatori, impiegati, ingegneri, commercianti e infinite altre categorie di utili cittadini, noi non vediamo il perchè debba essere precluso a quanti non hanno disposizione ad assentarsi, o beni di fortuna coi quali vivere nei Conservatori pubblici o privati, il mezzo di darsi ad un' arte nobilissima per la quale hanno forse la maggior vocazione.

Per tutte queste considerazioni che sottoponiamo alla spassionata disamina dei consiglieri, ci giova trarre i più lieti presagi per il consolidamento e la prosperità di un Istituto vivo e florente, modello di ordine, di profitto e la di cui esistenza, mentre non richiede gravi sagrifici, dev' essere vanto e decoro della patria del Frescobaldi e del Petrucci; di una città quale la nostra, colta, gentile, ed illustre per le sue artistiche tradizioni.

IL PROCESSO DI VILLA FILETTO

Dinanzi alla Corte d' Assise di Perugia cominciò il dibattimento contro i sedici imputati dell' assassinio dei due carabinieri Aristodemo Zanotti e Francesco Ricci, avvenuto in Villa Filetto di Ravenna il 19 marzo 1882.

Tutti ricordano il triste avvenimento che ha commosso tutta Italia. Una comitiva di avvinazzati, dopo aver festeggiato l'anniversario della Comune, trovò i due carabinieri e li sgozzò barbaramente.

Dall' autopsia cadaverica e delle perizie mediche fatte sui cadaveri dei due carabinieri è risultato che lo Zanotti — quello che morì sul colpo — aveva undici ferite, taluna delle quali prodotte da arma tagliente, altre — al viso in ispecie — da corpo contundente e lacerante. Il colpo fatale fu quello che gli trapassò il cuore. Il Ricci aveva sei ferite, prodotte tutte da arma tagliente. Egli ebbe il tempo di ricordare sua madre!

Aristodemo Zanotti era bolognese, ed aveva 29 anni; soli 23 ne aveva Francesco Ricci, lucchese.

Quali imputati del fiero delitto, comparirono ierlaltro dinanzi alle Assise di Perugia:

1. Merigi Giuseppe, detto *Bomba*, di anni 37, falegname, nato a S. Pancrazio, domiciliato a Filetto.
2. Piccini Cesare, detto l'*Animalein*, di anni 21, nato a Bagnacavallo, domiciliato a S. Pancrazio.
3. Strocchi Salvatore, detto *Bargnucca*, di anni 41, bracciante, nato a Binazzano, domiciliato a Filetto.
4. Bandini Giuseppe, detto *il figlio di Parinen* o *Fafitta*, di anni 26 possidente, nato a Russi, domiciliato a S. Pancrazio.
5. Padovani Vincenzo, detto *Pagnucchin*, di anni 36, bracciante, nato e domiciliato a S. Pancrazio.
6. Ragusa Anacleto detto *Cleton* ed anche *Brocconi*, di anni 25 bracciante nato e domiciliato a S. Pancrazio.
7. Minardi Francesco detto *Il Lecco*, di anni 23...... nato e domiciliato a Russi.
8. Miserocchi Facondo, di anni 58, negoziante di frutta, nato a Ravenna, domiciliato a Borgo San Rocco.
9. Baroni Pasquale detto *Marunzen*, di anni 29, calzolaio, nato e domiciliato a Russi.
10. Chiapponi Gaetano detto *Biassett*, di anni 48, mattonaio, nato e domiciliato a Russi.
11. Casadio Ernesto Alceste detto *Balò*, di anni 28, calzolaio, di Russi.
12. Casadio Luigi detto *Anastasi*, di anni 28, bracciante, nato e domiciliato a San Pancrazio.
13. Casadio Vincenzo detto *Parpaglia*, di anni 19, conduttore di bestiami, nato a Ravenna, domiciliato a S. Pancrazio.
14. Merighi Domenico detto *Moris*, di anni 20, calzolaio di Russi.
15. Parmiggiani Antonio detto *il figlio della Giovanna* ed anche *Muccafer*, di anni 28, mattonaio, di Russi.
16. Parmiggiani Barlando detto *il figlio della Giovanna*, di anni 25, mattonaio, di Russi.

Gli imputati negano tutti di aver preso parte nell' assassinio. La difesa solleverà, dicesi, incidente a proposito della negata ammissione di testimoni a difesa, citandi a spesa dell' erario la certificata povertà degli accusati.

Terremo sommariamente informati i lettori, dell' andamento di questo lungo processo.

L' AMNISTIA

Leggiamo nella *Stampa*:

Parecchi giornali continuano a par-

lare dell'amnistia pei reati politici, la quale dovrebbe essere promulgata in occasione del matrimonio del Duca di Genova.

E se occupano come di cosa certa e con lusso di dettagli.

Ora, come l'abbiamo già detto altre volte, a noi consta che nulla s'è ancora deliberato in proposito, e che per conseguenza nessuno può sapere nè se amnistia vi sarà, nè quali ne saranno i confini.

Il lettore comprenderà di leggeri come il momento attuale non sia dei più facili e a concedere un amnistia pei reati politici ci sia da pensare un po' più oggi di quello che in altre circostanze si sarebbe fatto

IN ITALIA

ROMA 3. — Oggi la seconda udienza del processo Tognetti-Coccapieller fu aperta con concorso straordinario di pubblico e col solito apparato di forza ma il Presidente la rinviò in seguito a sopraggiunta malattia dell'imputato Netti. Si riprenderà domani.

— Stamane Ismail pascià, ex-Kedive d'Egitto, visitò lungamente l'Esposizione artistica.

— Il cav. Sterpone, maggiore d'artiglieria, è stato nominato aiutante di campo di S. M. il Re.

— Il *Fanfulla* dice che il conte Barbolani, ministro d'Italia alla Corte di Baviera, sarà nominato senatore del Regno in occasione delle nozze del principe Tommaso.

— I giornali commentano il trattato d'alleanza austro-italo-germanica, telegrafato dall'*Agenzia Reuter*.

— Nei nostri circoli politici la si ritiene generalmente poco verosimile. Si nota però che il Ministero italiano credette di non smentirla.

— Il programma pel ricevimento degli sposi, principe Tommaso e principessa Isabella, al Quirinale, è ancora indeterminato; però si parla di due pranzi di gala, di un grande concerto al quale parteciperanno tutte le notabilità artistiche presenti in Roma, di un *lunch* di mille coperti nei giardini del Quirinale, sotto un apposito padiglione, e forse di una caccia a Castelporziano.

Le LL. MM. il Re e la Regina si recheranno, seguiti dall'intiera loro Corte, in treno di gran gala alla stazione per incontrare gli augusti sposi.

— È arrivato il presidente della Camera, onorevole Farini.

— In pretura si svolse ieri il processo contro il *Messaggero*, accusato di avere spa so false notizie perchè aveva annunciato lo scoppio di alcune bombe presso il Vaticano.

Il pretore condannò il gerente ad un mese di carcere ed alle spese del processo.

ANCONA — Ieri alle ore 2 meno un minuto, si sentì una forte scossa di terremoto ondulatorio, preceduta da rombo. La scossa fu di brevissima durata.

BERGAMO — Ierlaltro si sono ripetute le scene selvaggie di domenica scorsa.

Mentre nella chiesa evangelica il pastore faceva la sua conferenza trattando del *trionfo dell'oscurantismo*, una folla enorme, ingrossata da gran numero di contadini, ed eccitata dal fanatismo religioso, si scatenò contro la chiesa, minacciando d'appiccarvi il fuoco.

Accorsero immediatamente sul luogo le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri, le autorità tutte e un battaglione di fanteria. Al terzo squillo di tromba la folla si cominciò a disperdere e l'ordine fu ristabilito. Dodici persone furono arrestate.

Nella chiesa evangelica frattanto il pastore seguitava tranquillamente la sua conferenza.

Alle dieci la truppa si ritirò in quartiere.

ALL'ESTERO

NIZZA — Nella chiesa di S. Giacomo (città vecchia) mentre si facevano le esequie del parroco, assistendovi gran folla, si appiccò di repente il fuoco agli arazzi dell'altar maggiore.

La gente presa da timor panico si accalcò alle porte per fuggire.

Nella ressa, sei adulti e due fanciulli, rimasero sconciamente ferite.

AUS. UNGH. — Ad onta delle indagini più attivi l'ungherese Sponga è ancor sempre latitante. Fra le tante prove che le accusano complice nell'assassinio di Mailath, ieri all'ufficio di polizia presentavasi una donna dicendo d'aver incontrato lo Sponga in quel sabbato sera con la faccia livido e graffiata.

Alla domanda chi lo avesse conciato a quel modo, lui le avrebbe risposto con tuono reciso: va per la tua strada.

Fino ieri, poi, il ministro ungherese Tisza ha imposto alla polizia di rifiutare ai giornalisti qualunque ulteriore informazione su questa triste faccenda.

SPAGNA. — Nel processo della *Mano Negra*, l'organo del pubblico ministero di Madrid, reclama la pena di morte contro quattordici degli accusati senza pregiudizio di pene diverse contro la maggior parte degli altri imputati.

FRANCIA — Telegrafano da Parigi: Dietro la guarentigia data dalla Francia pel rimborso del debito tunisino, l'Italia acconsentirebbe alla soppressione della commissione finanziaria internazionale nella Reggenza.

— Clemenceau è partito improvvisamente per la Vandea dove sua moglie giace gravemente ammalata.

— Il senatore Lefranc ex-ministro della guerra è in pericolo di morte.

— Il pianista Ketten, di cui si annunziò testè la morte, si avvelenò in circostanze misteriose la sera medesima del dì ch'era ritornato dalla Russia.

— Presenta incertezze la conversione della rendita francese. La speculazione si sfoga sul rialzo della rendita italiana con una vera frenesia.

— La temperatura è cambiata subitamente ed ora fa un caldo grande.

Ieri nel pomeriggio il termometro segnava venti gradi all'ombra.

CRONACA

Inchiesta sulle Opere Pie. — Ieri al tocco nell'antisala del Consiglio Provinciale si è riunito il Comitato Circondariale sotto la presidenza del suo nuovo presidente sig. avv. prof. Carlo Bottoni. Erano presenti quasi tutti i componenti del medesimo. Al sig. avv. Ettore Weiss De Weldeu è stato affidato l'ufficio di Segretario-Relatore. Il Comitato ha deliberato di ripartire fra i suoi membri le relazioni spedite dai varii Comuni del Circondario, per un esame preliminare, che si crede abbia ad agevolare le discussioni da farsi in sedute plenarie. Si calcola che per questo esame possano occorrere non meno di quindici giorni. Vi è poi anche da notare, che qualche Comune non ha ancora mandate le notizie richiestegli e che ciò potrà ritardare i lavori del Comitato. Dalle ultime circolari ministeriali risulta tuttavia che il Governo non vuole un lavoro affrettato, ma un lavoro fatto bene.

L'Intendente delle finanze porta a pubblica notizia degl'interessati, che le operazioni di stralcio d'estimo dei Fabbricati urbani posti nel Comune di Ferrara, prescritto dal Capitolo X del vigente regolamento, per l'applicazione della imposta sui Fabbricati, 24 Agosto 1877 N. 4024 furono condotte a termine.

Le risultanze delle eseguite operazioni di stralcio vennero comprese in apposite Tabelle, che nell'interesse dei singoli contribuenti rimangono depositate presso il rispettivo Municipio per la durata di un mese a datare dal 5 Aprile corr. anno 1883.

S'invitano pertanto tutti i possessori interessati a prendere visione delle risultanze delle succitate tabelle ed a prasentare i loro eventuali ricorsi nel termine d'un mese dalla pubblicazione della detta Tabella, con avvertenza che, scorso detto termine, non saranno più accettati i reclami, e l'operazione di stralcio di cui trattasi diventerà definitiva.

Consiglio Comunale — Nelle sedute di venerdì e sabato 6 e 7 corrente oltre agli oggetti rimasti inevasi vi sarà, come prevedemmo, la rinnovazione della votazione per la nomina di un maestro elementare.

Agli oggetti di primo invito venne aggiunta la conferma — a norma di legge — di insegnanti comunali e la surrogazione del medico del 1.o quartiere.

Società Pedagogica. — Abbiamo visto il resoconto finanziario di questo sodalizio dal 1 Aprile 1882 al 20 Marzo 1883. S'incassarono lire 1428. 79 e si erogarono L. 1254. 05. Figurano i sussidi per L. 959. La rendita superò la spesa di L. 174. 74. — Lo stato patrimoniale raggiunge la somma di L. 4105. 17, mentre nel 1 Aprile 1882 ascendeva a L. 3930. 43.

L'annegato di Pescara. — Le constatazioni legali fatte ieri dall'autorità giudiziaria a riguardo del cadavere in istato di avanzata putrefazione venuto a galla in un maceratoio, non autorizzano a credere che l'annegamento si debba a delitto o a suicidio.

L'annegato si chiamava Beghi Archildo contadino dell'età di anni 40 che, come dicemmo, era scomparso da casa sino dal 3 Marzo. Sul suo corpo non fu trovata alcuna traccia di violenze patite.

Si sa che uscì di casa la sera alquanto avvinazzato. E le più verosimili induzioni fanno supporre che in quella sera in cui il cielo era coperto e il vento soffiava orribilmente, il Beghi già male in gambe, camminando sulla pubblica via che ha il maceratoio immediatamente adereute, abbia perduto l'equilibrio e cadendo nell'acqua vi trovasse la morte.

Le solite imprese. — Luigi Celada, ebbe a subire il furto di parecchi polli sottratti al suo pollaio, mediante rottura fatta dai soliti ignoti. Il danno che n'ebbe fu di L. 13.

A Consandolo poi, giorni sono, da campo aperto di Patrignani Clodoveo furono rubati 20 pali posti a sostegno delle viti.

Libri Didattici. — I due ultimi libri popolari educativi del nostro concittadino dott. Aldo Gennari, *Ricordi ai giovanetti* stampato dalla Tipografia Sociale nel 1881, e *Virtù e Sregolatezza*, racconto popolare acquistato e stampato dalla Ditta Vallardi di Milano nel 1882 sono stati compresi nel Calendario scolastico della Provincia pel 1883. Sappiamo inoltre che l'onorevole Municipio di Bologna, sopra parere di quell'ufficio d'istruzione, ha adottato il secondo dei detti due libri per le Biblioteche circolanti.

Teatro Tosi Borghi — Un teatro squallido addirittura ieri a sera rappresentandosi *Il signor Alfonso* di Dumas. Peccato davvero; però che il bellissimo dramma e la eccellente interpretazione meritavano il pubblico delle grandi occasioni. Ha esordito nella parte di *Adriana* la signorina E. Casalini e con buonissimo successo. Alle grazie della persona ella aggiun-

---

APPENDICE

Le memorie di Bargossi

Hilariter...

Bargossi «l'uomo locomotiva» ha pubblicato le sue memorie o meglio un assaggio delle sue memorie «perchè, dice lui, ad accennare anche fugacemente» tutte le sue vittorie non basterebbe un volume *in folio*. Un giorno, tuttavia, questo voluminoso elenco ce lo darà e promette di divertirci. A giudicare da questo saggio lo crediamo sulla parola.

Bargossi è un portento di *pedestrianism*, come dicono gl'inglesi, ma non di modestia, e in questo suo opuscoletto ce lo prova esuberantemente. È vero che egli si crede e si proclama un genio e il genio è consciente. Anche Dante si pose sesto fra il senno di Virgilio, di Omero e degli altri poeti latini; e Manzoni predisse che la sua ode a Napoleone non sarebbe morta. E Bargossi se avesse potuto studiare sente che si sarebbe reso celebre nelle arti o nelle scienze. Del resto — avvertiamo una volta per tutte che citiamo le sue parole o testualmente o riportandone fedelmente il senso — dopo sette mesi che era al reggimento, veniva segnato a dito come uno dei più bravi e intelligenti.

Trascorsa la ferma normale gli offrirono di restare facendolo sergente, ma esso rifiutò: «Anzitutto - dice - io ero ambizioso di salire in alto. E il mio ingegno giustificava le mie mire.»

In alto proprio non si può dire che sia salito, ma innegabilmente è un uomo che ha fatto molta strada...

S'impiegò nella Società degli Omnibus qui a Milano, ma se ne stufò presto. «Far correre i cavalli io, osserva, che avrei voluto far correre gli uomini!» Eppoi «il suo fato» lo spingeva «a cose grandi.» E gli pare di esservi arrivato. «Non v'ha angolo di Francia, Spagna, Germania e d'Italia - dice - che non risuoni ora delle mie lodi; nè io insuperbisco; le accetto come dovutemi e tiro dritto di corsa sempre per la mia strada. Dove arriverò? Dio solo lo sa; ed anche le mie gambe forse lo sanno.,... » Beate loro, quelle gambe; ne sanno più di tutti!

***

Bargossi per sua confessione — non c'è pericolo di parzialità di giudizio, come ognun vede!! — se ne intende di tutto; esso immagina la famosa corsa fra Milano e Monza sentendo in un'osteria fuori di Porta Venezia, vantare i garretti di due cavalli. «Fui sempre intelligente di cavalli, dice; lui ha una *disposizione marcatissima a fare il diplomatico* (pag. 22) e a Gorizia parlò *tanto bene e così chiaramente* col commissario di polizia che questi — a rovescio di quello di Fiume che aveva mandato lui e il suo compagno Bertaccini a farsi... ammirare in Italia — gli accordò il permesso di correre.

Quando nel 1876 tornò a Milano non era ancora spenta l'eco degli applausi «fragorori che mi avevano salutato *inarrivabile*.» E tornato a Milano, il suo antico principale, un tappezziere, lo voleva far tornare presso di lui ricordando quanto fosse *esperto nell'arte e caro e simpatico alla numerosa sua clientela*. — Ci tornò, ma non vi durò. «Che volete voi, dice, non si è impunemente un Achille Bargossi! — Torna all'*arte* e per sempre. «*Alea jacta est*, esclamai anch'io come Giulio Cesare... e ora sono illustre in casa nostra ma molto di più all'estero. Sempre così!!»

***

Questa dell'ingratitudine della patria è un osso attraverso alla gola pel buon Bargossi. Il suo *ingegno versatilissimo* — com'egli si dichiara per avere imparato il *gallico idioma* — non se ne capacita; tanto più che a Montpellier la corsa che fece stabill la sua *riputazione su basi tanto solide che niuno varrà mai a distruggerla*.

ge quelle della scena, possiede una bella voce, accenta bene e recita con una verità ed un'espressione che fanno assai bene sperare di lei.

Questa sera: *La scuola della Nazione* — bozzetto che ebbe già al *Manzoni* di Milano lietissimo successo.

Farà seguito la brillante commedia del Bersezio: « *Una bolla di sapone*».

Quanto prima *Fedora*, la beneficiata della signora Boetti Valvassura e quella del cav. Vitaliani — tutte occasioni offerte al pubblico perchè faccia onorevole ammenda di un abbandono quasi sistematico e che fa torto soltanto a lui.

—

È già da molti giorni che fummo pregati di annunziare l'andata in iscena nel prossimo Maggio del *Faust* e della *Saffo*. E se saranno rose fioriranno.

Ma da quando una concorrenza tutta mercantile si è formata tra il *Tosi-Borghi* e il *Bonacossi*, noi constatiamo che si annunciano sempre spettacoli che il più delle volte finiscono sulle colonne dei compiacenti cronisti.

Noi non siamo fra questi perchè intendiamo di servire esclusivamente il pubblico. Ed è così che non annunciammo mai per il *Bonacossi* un *Don Pasquale* che, poveraccio, non si è mai mosso da Corneto; è così, che accogliamo con ogni riserva l'annunzio del nuovo spettacolo al *Tosi Borghi*, come l'altro, di cui da alcuni giorni si parla, della compagnia d'operette del Battacchi che ai primi di Maggio andrà al *Bonacossi*.

Fuori i cartelloni signori e allora noi *soffieremo*.

Teatro delle Varietà (Piazza del Travaglio) tutte le sere rappresentazione.

Monte di Pietà. — Movimento dei Pegni nel mese di Marzo. Vedi 4ª pagina.

Oggi ancora pubblichiamo il programma dei prestiti italiani, che dev'essere conosciuto da tutti; si vedrà in esso un programma chiaro ed attraente il quale non può lasciare indecisi a fare acquisti subito rimettendo vaglia postale al Banco Fratelli Croce di Genova, facendo domani potrebbe succedervi il caso che vi di dimentichiate, o anche con maggior probabilità potreste giungere troppo tardi e vedervi in conseguenza ritornare i denari per esaurimento delle obbligazioni.

I Prestiti italiani dei quali pubblicammo il programma, hanno 500 estrazioni in ragione di una al mese e nel mentre si vendono complessivamente Lire 165 sono rimborsate in Lire 290.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Il sottoscritto non ha parole per esprimere la sua più sentita riconoscenza a tutti coloro che nel recente luttuoso avvenimento dell'irreparabile perdita della sua **Maria,** furono a lui cortesi di premure e conforto.

Portomaggiore 5 Aprile 1883.

Luigi Goretti

Francesco e Don Giacomo Canonico Pistocchi cordialmente ringraziano gli amici e conoscenti, che si interessarono nella breve e fatale malattia dell'amato e compianto loro fratello

Monsignor Luigi

e con animo commosso attestano la più sentita gratitudine al Municipio, ai Corpi Morali, a tutto il popolo di Comacchio per lo affettuoso cordoglio addimostrato alla memoria del carissimo estinto, e ad Essi in tanta comune sventura.

Dunque Bargossi si lamenta della patria e gli duole che si sia fatto tanto chiasso per la Leda del Salvi e tanto poco per lui che voleva scommettere di fare a piedi la corsa da Bergamo a Napoli in 10 giorni. « Gli è che qui da noi - dice - non si sa incoraggiare il genio. Guardate all'estero. Medaglie, diplomi e, quel che più importa, incassi favolosi. »

Eppure che cosa vuole di più il buon Bargossi se dopo le corse fatte a Roma ebbe lodi *l'eco delle quali ripercote tuttodì i sette colli della città eterna!..*

Poveri romani, chi sa che stordimento!...

***

Bargossi non s'è limitato a diventar lui un famoso corridore ma ha trasfuso la sua virtù nella sua signora e nel figlio. La moglie che prima era « gracilina e piena di acciacchi » ora è diventata robusta e « fa i suoi otto chilometri in quaranta minuti; » è poi divenuta così appassionata per correre che se egli non glielo impedisse « essa vorrebbe sempre correre. » Chi sa quanti mariti al posto del Bargossi lascierebbero che le rispettive metà assecondassero quella loro inclinazione!...

E il figliuolo di Bargossi, che ha tredici anni e mezzo, fa di corsa otto chilometri in mezz'ora.

Il Bargossi parla con molto affetto del suo compagno Bertaccini che viaggiò e corse con lui all'estero. Il Bertaccini morì in Olanda. « Povero Bertaccini! esclama intenerito il buon Bargossi; *fu nn buon corridore!!* »

Bargossi è un apostolo dell'arte del correre che, quando egli cominciò ad esercitarla, era *un' arte ancora bambina*, dice. Precisamente come la pittura al tempo di Giotto e la musica al tempo di frate Guido. Lo scopo che Bargossi si propone è di « rifare la gioventù perchè ci dia una generazione migliore; » vorrebbe — dice — « preparare un piccolo esercito di Bargossi, vale a dire di *locomotive umane!* » Anzi egli crede che quando avremo questo esercito di *locomotive umane* potremo vendicare Oberdank e ottenere i nostri confini naturali.

Egli questo esperimento di locomotizzare la gente pare l'abbia fatto sulla moglie che sebbene delicata, sottile « ha fatto senza affaticarsi e tutto di un fiato, una corsa di 26 chilometri. »

Egli vuole che il Ministro della Guerra gli affidi degli allievi per farne dei maestri di corsa. Dice che la corsa è una qualità primaria nei militari: « l'eroe *Achille* non io ma l'altro — ha cura di far osservare Achille Bargossi — quello del tallone fatato, di nulla tanto si vantava come della sua velocità alla corsa.

Chi è rapido nel camminare è rapido nel giungere: dice Bargossi. — E nello scappare, potrebbe aggiungere chi non partecipasse alla fede bargossiana.

Il Bargossi confessa che in tutte le città d'Italia raccolse molti applausi da ogni parte, ma *pochi quattrini*. Ma pur non si lagna tanto dei concittadini quanto del governo. « Non ho ragione, esclama ad un certo punto, di esprimere il mio dispiacere per la trascuranza del governo italiano a riguardo di me che rendo famoso il nome d'Italia dovunque io vada? E se si appiccicano croci in petto a gente, che poi si riconosce immeritevole perchè non si creerà cavaliere Achille Bargossi che cavalieri e cavalli sorpasserà mai sempre? »

E si lagna in ispecial modo del ministero d'agricoltura che accordava premi per migliorare le razze cavalline e non pensò mai di aiutare lui, Bargossi, che si proponeva *di migliorare la razza umana aumentandole colla robustezza anche l'intelligenza.* — Insomma è lo sviluppo del cervello per mezzo delle gambe quello che si propone Bargossi. Noi incompetenti a dare un giudizio in proposito raccomandiamo lo studio della questione all'autore dei *Due tribuni* per vedere se non sia il caso di aumentare l'elenco dei suoi soggetti!....

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 4 Aprile 1883

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Gramigna Lorenzo fu Giorgio di Ferrara, d'anni 74, giornaliero, coniugato — Sandri Sperindio fu Paolo di S. Luca, d'anni 69, giornaliero, vedovo — Gamberini Filippo fu Pietro di Ferrara, d'anni 65, facchino, vedovo — Volpati Giovanni fu Carlo di Ferrara, d'anni 59, rigattiere, coniugato — Livorini Adela di Giacomo di S. Giorgio, d'anni 5 e mesi 8 — Magagna Isolina di Alessandro di Fossanova S. Marco, d'anni 2.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
4 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª † 6°, 9 c
Alt. med. mm. 763,80	» mass.ª † 21°, 7 c
Al liv. del mare 765,85	» media † 13°, 8 c
Umidità media: 54°, 5	
	Ven. dom. SW; NW

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno

5 Aprile — Temp. minima 7° 9 C

Tempo medio di Roma am ezzodi vero di Ferrara
5 Aprile ore 12 min. 6 sec. 7.

Telegrammi Stefani

Roma 4. — *Berlino* 3. — Il Reichstag ha ricevuto un telegramma da Kiel che il deputato socialista Vollmar fu arrestato.

L' imperatore ha fatto la prima passeggiata in vettura coperta.

Kiel 4. — La *Kiel Zeitung* dice: I deputati Vollmar e Frohme arrestati ieri, sono stati rilasciati lo stesso giorno.

Londra 4. — In seguito all' incidente la regina dovette rinunziare a tutti gli impegni presi per l' aprile.

Algeri 4. — Lesseps e la missione d' ingegneri giunsero a Bikra, considerano il mare interno affricano di riuscita certa. Lesseps riparte per Parigi.

Londra 4. — Si ha Capeio Stiastle che il paese degli Ascianti è in piena rivoluzione. Il re ha abdicato.

Il *Times* sarebbe favorevole alle pretese del Portogallo sul Congo inferiore per far fronte alle imprese francesi.

Parigi 4. — Dietro domanda del tribuale belga, Phillippart è stato a Parigi incolpato di falsificazione in scritture.

Vienna 3. — Un comunicato officioso al *Frendenblatt* parlando del telegramma a Roma dell' *Agenzia Reuter*, dice che l' Italia fin dapprincipio ha negato l' esistenza della convenzione formale fra l' Italia, la Germania e l' Austria, trattandosi solamente di accordi verbali preparati non già in previsione di una contingenza speciale, ma bensì dal punto di vista generale con piena reciprocità di diritti e doveri.

L' articolo conchiude considerato il telegramma un *ballon d' essai*, rimanendo a vedersi chi lo abbia lanciato per impressionare la Francia.

Berlino 4. — Il teatro Nazionale è intieramente bruciato con tutta la guardaroba e gli utensili. Nessuno morto o ferito. La causa dell' incendio è sconosciuta. L' incendio è scoppiato a mezzodì.

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

Movimento dei Pegni nel mese di Marzo 1883

QUALITÀ dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCATTATI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 1179	L. 13331	—	N. 353	L. 7182	50	N. 2524	L. 16851	50	N. 395	L. 2010	—
Biancheria e Met.	» 2431	» 10601	—	» 849	» 5535	—						
Lane	» 1473	» 8222	—	——	——	—	» 1056	» 4579	—	» 76	» 318	—
Pegni	N. 5083	L. 32154	—	N. 1207	L. 12717	50	N. 3580	L. 21430	50	N. 471	L. 2328	—

ANNO XLV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 19

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 26 Marzo al 2 Aprile 1883.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	24	25	24	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	24	50	24	75	—	—
» » inferiore	»	20	75	22	—	—	—
» del Polesine	»	28	—	28	25	—	—
Formentone ferrarese	»	17	75	18	25	—	—
» del Polesine	»	18	75	19	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	18	—	18	50	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	19	—	23	—	2	10
Avena Ferrarese	»	16	—	16	50	1	50
» del Polesine	»	16	—	16	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	25	—	28	—	1	—
» colorati	»	25	—	32	—	1	—
Orzo	»	16	—	17	—	1	50
Ceci	»	25	—	27	—	1	—
Favino	»	20	—	22	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	30	—	32	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	106	—	108	—	9	10
» delle Puglie	»	100	—	102	—	9	10
» di Corfù	»	103	—	105	—	9	10
Caffè Portoricco	»	320	—	330	—	8	—
» S. Domingo	»	240	—	250	—	8	—
» Bahia	»	210	—	220	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	140	—	142	—	6	—
» in polvere	»	128	—	129	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	63	—	64	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	—	2	50	—	30
» dolce	»	1	50	2	—	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune (consegna pronta)	»	62	30	68	09	—	—
» inferiore	»	52	16	57	95	—	—
Scarti di canepa	»	43	46	46	36	—	—
Canaponi	»	37	67	42	02	—	—
Stoppe	»	36	22	39	12	—	—
Fieno	»	8	50	9	—	1	—
Erba medica	»	9	—	9	50	1	—
Paglia	»	3	—	3	50	—	60
Seme canapa	»	62	50	75	—	2	60
» trifoglio	»	185	—	190	—	2	60
» erba medica	»	120	—	135	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	28	—	40	—	6	50
» 2.ª qualità	»	20	—	26	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi da 20. 20 a 20. 10 — Argento da 101 — a 100. 50

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
Il Presidente — ROSSI DAVIDE

(Dall' *Eco*)

(Stab. Tip. Bresciani)